Ancora Villa Piaggio: rifiuti, erbacce e scritte sui muri

Erbacce incolte ai giardini Coco

Uno scorcio della palazzina pericolante di Villa Gruber

Zona nel degrado ai giardini Acquasola

FORNETTI

Più si sale, più scende il livello di manutenzione ordinaria di Villa Piaggio. Ad aumentare sono incuria e abbandono, come testimoniato dalla foto di una panchina divelta ed invasa dall'erba alta. La situazione di uno dei giardini storici della città è preoccupante e il degrado aumenta mano mano che si sale verso le zone alte della villa. Mentre nella zona bassa le panchine sono state di recente rifatte e l'area gioco destinata ai più piccoli è stata messa a nuovo con la sostituzione di alcune giostre, la parte superiore sembra completamente abbandonata a se stessa: erba alta, foglie secche in gran quantità, cumuli di materiale di risulta e rifiuti sparsi per terra. A ciò si aggiunge una situazione di estrema pericolosità: una galleria che collega i due lati della zona più in alto è composta da lastre di vetro pericolanti: alcune sono già crollate. Le altre potrebbero finire in testa a qualche passante.

COLPITE DECINE DI PIANTE IN CITTÀ

Funghi e insetti i nuovi killer di palme e cipressi

L'esperto: sembrano sani, sono spacciati

IL CASO

DONATA BONOMETTI

PALME E CIPRESSI in balia di funghi e insetti. Piante di una certa età quindi più soggette ad attacchi parassitari, in una città dove dilaga la roccia affiorante, condizione non ideale per mettere radici. Sono le premesse di una moria, in parchi privati e pubblici genovesi, che preoccupa gli agronomi: perché non dà sintomi palesi e si rischia il crollo degli alberi senza preavviso. Non solo la conformazione del terreno può essere la causa di eventi così drammatici, ma anche un coleottero di nome cerambice. Divora l'anima del legno lasciando la pianta in stato apparente di bellezza e robustezza. La larva del leccio ne ha reso uno cavo in piazza Corvetto, per esempio.

E che dire dei cipressi che, per esempio, attorniano il sagrato della chiesa di Santa Zita pronti per essere segati? Ebbene, fino ad un mese e mezzo fa uno di questi era ancora di un verde squillante, oggi ha un certificato di morte già redatto da un superesperto: Marco Corzetto, 47 anni, agrotecnico, il primo a iscriversi al Tribunale per cause agrarie, insegnante dell'istituto Marsano, che ha da poco aperto uno studio dove si applicano tecniche all'avanguardia di rilevazione delle patologie e dei malesseri delle piante.

Ritorniamo ai cipressi, pianta peraltro presente sul territorio da sempre, mentre la palma è stata importata. Soffrono in questo periodo in particolare di un forte attacco da parte di un fungo, il corineo, malattia importata dagli americani durante la guerra perché le munizioni erano dentro casse di legno di cipresso ammalato. Malattia, per intenderci, che negli anni Settanta attaccò crudelmente i cipressi di Bolgheri, non avendo rispetto neppure della poesia. Costringendo alla sostituzione di alcuni esemplari. Corzetto ha sotto osservazione il monumentale cipresso di via Carrara nella proprietà D'Albertis ex Spinola che ha sottoposto anche ad un esame per misurare il rischio di rottura della pianta se sollecitata dalla forza del vento, così come ha seguito il decorso delle piante dell'ospedale di Voltri. Un po' in crisi di salute anche se non ancora al capolinea.

Ma non stanno bene neppure le palme. «Sia chiaro, a Genova il punteruolo rosso non è ancora arrivato perché nel suo peregrinare si è fermato ad Albenga - spiega Corzetto - ma c'è un'altra malattia che ci preoccupa ed è quella causata dal fusarium, un fungo che porta prima alla morte dell'apice, poi del resto della pianta. E' come se si fermasse il suo cuore. Irrecuperabile. E se il punteruolo rosso è un insetto e in qualche modo più debellabile, il fusarium è un fungo. Farlo fuori è più complesso».

I cipressi di Santa Zita: per uno di loro è stato deciso l'abbattimento

Corzetto racconta che in questi giorni ha trattato 45 palme, tra cui quelle del meraviglioso parco di villa Croce (privata) a Nervi. Per altrettante invece i proprietari hanno preferito l'eutanasia pensando in cuor loro che segando una pianta si guadagna un posto-auto oltre che risparmiare il denaro della cura.«E non sapendo evidentemente che da due anni a questo parte vige un regolamento comunale che ne impone la sostituzione».

Ultima nota dolente dedicata gli olmi. Ne sono rimasti ben pochi in città, già decimati a suo tempo da una malattia, la graffiosi, che ora sta facendo fuori anche i superstiti.

«Gli olmi non sono bellissimi, la gente non si commuove per la loro morte, comunque gli ultimi esemplari, ad Albaro, sono tutti secchi».

bonometti@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA NEL POLMONE VERDE

Nervi, alberi subito secchi domani blitz nei Parchi

Sopralluogo di assessore e presidente di Municipio

LA PRIMA emergenza sono gli alberi già secchi a poche settimane dalla piantumazione. E poi si dovrà parlare di scoiattoli, che presto verranno "eradicati", di lavori da portare a termine nei tempi previsti, della fruizione dei parchi e del controllo delle regole. Per Valeria Garotta, assessore all'Ambiente, il sopralluogo in programma domani nei parchi di Nervi in compagnia del presidente del municipio levante, Nerio Farinelli, e dei dirigenti dell'associazione Amici dei Parchi, sarà il primo vero confronto su temi cari a tutti i genovesi. Con il vantaggio che Garotta conosce bene la situazione, essendo nerviese e – come spiegato da lei stessa – mamma e quindi frequentatrice abituale dell'oasi verde. Non mancano, naturalmente, gli spunti polemici. Anche perché, dopo l'esposto denuncia degli ambientalisti, ancora non si capisce per quale ragione si siano fatti morire alberi piantati due mesi fa in Villa Groppallo, tra cipressi e pini marittimi donati dall'Associazione Amici dei Parchi. Tutti quanti rappresentavano il primo tassello di quell'operazione di restyling del verde nei parchi di Nervi, intrapresa dallo scorso febbraio. Nel caso dei pini regalati dall'associazione ambientalista, si è provveduto a una doppia piantumazione: prima in un punto della villa nerviese e poi, quando Aster si è accorta che la scelta iniziale non andava bene, le piante sono state rimosse risistemate altrove. «Una scelta folle, che ha condannato piante sanissime e giovani » denuncia Carmela Avagliano, architetto del verde e responsabile dell'associazione Amici dei parchi. Per quanto riguarda la questione scoiattoli, a Garotta saranno consegnate 5 mila firme raccolte, con un impressionante tam-tam su facebook (migliaia di contatti).

E. M.